

## INVITO AL TRIDUO SACRO 2020

### *Ritiro spirituale online per le famiglie*

Preparare e celebrare il Triduo sacro è ogni anno un impegno spirituale notevole perché in esso celebriamo la Pasqua del Signore crocifisso e risorto, centro della storia della salvezza e dell'intera umanità. Quest'anno è tutto diverso! In un certo senso ne sentiamo ancor più la bellezza ed il bisogno, considerato che ne saremo fisicamente esclusi. D'altra parte però potremo avere più tempo per la preghiera e la comprensione dei riti e dei gesti, quelli che si faranno e quelli che dovranno essere omessi.

In questo ritiro spirituale raccomanderei la parte personale e familiare che potrete vivere in diversi modi: quello dell'ascolto in diretta con successiva meditazione, quella del rinvio alla sera dopo cena oppure nei giorni del Triduo secondo le proprie esigenze. Se la famiglia può partecipare insieme l'ideale potrebbe essere quello di un dialogo spirituale e di una preghiera comune che accompagni la riflessione. (Alcune proposte dell'Ufficio Liturgico Nazionale sono in *CEI news* in fondo a sinistra del nostro sito).

### **Giovedì Santo: La Cena dell'Eucaristia e del Sacerdozio. (1Cor11,23-26)**



Quest'anno, il Giovedì Santo mancheranno alcune cose importanti:

- La Messa del Papa la mattina per la benedizione degli Oli santi: è la festa dei Presbiteri che rinnovano a Roma le promesse sacerdotali nelle mani del Papa nostro Vescovo
- La lavanda dei piedi, gesto sacramentale della carità di Cristo e della Chiesa
- L'adorazione eucaristica all'altare della Reposizione per ringraziare il Signore per il dono di così grande Mistero

E soprattutto la presenza fisica del Popolo di Dio che incarna le membra di Cristo Capo.

### **Giovedì Santo – Cristo sacerdote istituisce il sacramento dell'amore**

Con la Messa celebrata nelle ore vespertine del **Giovedì santo**, la Chiesa dà inizio al Triduo Pasquale e ha cura di far memoria di quell'ultima cena in cui il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo corpo e sangue sotto le specie del pane e del vino e li diede agli apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta. L'istituzione dell'Eucaristia come rito memoriale della «nuova ed eterna alleanza» è certamente l'aspetto più evidente della celebrazione odierna, ma la Chiesa ci invita a meditare su altri due aspetti del mistero di questo giorno: l'istituzione del sacerdozio ministeriale e il servizio fraterno della carità. Sacerdozio e carità sono, in effetti, strettamente collegati con il sacramento dell'Eucaristia, in quanto creano la comunione fraterna e indicano nel dono di sé e nel servizio il cammino della Chiesa.

Al mattino del Giovedì Santo, infatti, tutta la comunità diocesana si raduna in Cattedrale, attorno al Vescovo per fare memoria dell'istituzione del sacramento del sacerdozio ministeriale con la celebrazione della Messa del Crisma, durante la quale i presbiteri rinnovano le promesse fatte il giorno della loro ordinazione e il Vescovo benedice l'olio degli infermi, l'olio dei catecumeni e consacra il Crisma, l'olio misto a profumo utilizzato per i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine e da cui la celebrazione trae il nome.

La **Messa Crismale** è la manifestazione della comunione dei presbiteri con il proprio vescovo nell'unico e medesimo sacerdozio e ministero di Cristo.

Il Giovedì santo, con il suo richiamo all'evento dell'ultima cena, pone al centro della liturgia il segno dell'amore gratuito, totale e definitivo: Gesù è l'Agnello pasquale che porta a compimento il progetto di liberazione del popolo di Israele; il suo donarsi nella morte è l'inizio di una presenza nuova come preghiamo nel prefazio *"Il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa"*. Partecipare consapevolmente all'Eucaristia, memoriale del Sacrificio di Gesù, implica avere per la Chiesa, corpo di Cristo quel rispetto che si porta al suo corpo eucaristico.

Gesù lava i piedi ai suoi e lascia, come suo testamento, di fare altrettanto tra i fratelli. Non comanda di ripetere un rito, ma di fare come Lui, cioè di rifare in ogni tempo e in ogni comunità gesti di servizio vicendevole attraverso i quali sia reso presente e concreto l'amore di Cristo per noi. La celebrazione della **Messa "in Coena Domini"** si conclude con la reposizione solenne dell'Eucaristia presso un altare adornato con fiori e candele dove verrà adorata durante tutta la notte. Gesù non viene riposto nel sepolcro ma viene adorato affinché possiamo gustare la Sua presenza e trarre forza dalla grazia che promana da Lui.

### **Giovedì Santo – Cristo sacerdote, la Chiesa, il giorno del Sole**

*"Questo è il mio corpo che è per voi"*. E dopo aver lavato i piedi Gesù aggiunge: *"Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi"*. In queste due frasi si situa la natura e il senso del sacerdozio che Gesù ha istituito in quella che noi chiamiamo "l'ultima cena" e che, forse, potremmo anche chiamare la "Prima Messa" di Gesù. Il sacramento dell'Ordine sacro, come lo chiamiamo oggi, nasce in un certo senso prima dell'Eucaristia perché senza quel *"Fate questo in memoria di me"* (cfr. Mt 26,26-29, Mc 14,22-25; Lc 22,14-20; 1Cor 11,23-25) il gesto di Gesù sarebbe rimasto unico ed irripetibile.

Oltre a questi testi neotestamentari – avete notato che manca Giovanni e c'è invece Paolo: perché? – ho ripreso una stupenda testimonianza di un laico, filosofo e martire Giustino (100-168? d.C.) che nella «Prima apologia a favore dei cristiani» (Cap. 66-67) così rifletteva e ci ha trasmesso:

*"Noi infatti crediamo che Gesù Cristo, nostro Salvatore, si è fatto uomo per l'intervento del Verbo di Dio. Si è fatto uomo di carne e sangue per la nostra salvezza. Così crediamo pure che quel cibo sul quale sono state rese grazie con le stesse parole pronunciate da lui, quel cibo che, trasformato, alimenta i nostri corpi e il nostro sangue, è la carne e il sangue di Gesù fatto uomo. Gli apostoli nelle memorie da loro lasciate e chiamate vangeli, ci hanno tramandato che Gesù ha comandato così:*

*Preso il pane e rese grazie, egli disse: «Fate questo in memoria di me. Questo è il mio corpo». E allo stesso modo, preso il calice e rese grazie, disse: «Questo è il mio sangue» e lo diede solamente a loro. Da allora noi facciamo sempre memoria di questo fatto nelle nostre assemblee e chi di noi ha qualcosa, soccorre tutti quelli che sono nel bisogno, e stiamo sempre insieme. Per tutto ciò di cui ci nutriamo benediciamo il creatore dell'universo per mezzo del suo Figlio Gesù e dello Spirito Santo. E nel giorno, detto del Sole, si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o in campagna convengono nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette. Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare gesta così belle.*

*Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore e il popolo acclama: Amen! Infine a ciascuno dei presenti si distribuiscono e si partecipano gli elementi sui quali furono rese grazie, mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi.*

*Alla fine coloro che hanno in abbondanza e lo vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto, è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, si prende cura di tutti i bisognosi.*

*Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole, sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo, sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno. Lo crocifissero infatti nel giorno precedente quello di Saturno e l'indomani di quel medesimo giorno, cioè nel giorno del Sole, essendo apparso ai suoi apostoli e ai discepoli, insegnò quelle cose che vi abbiamo trasmesso perché le prendiate in seria considerazione".*

## **Giovedì Santo – Cristo sacerdote, i sacerdoti, il sacerdozio comune dei fedeli**

“Questo è il mio corpo che è per voi”. Una frase che si riferisce innanzitutto all'**Eucarestia**. “Questo il mio corpo che è dato per voi”, parole che riguardano anche il **Sacerdote**, il cui corpo, il cui celibato sono donati per un obiettivo più alto, più santo: Dio e i fratelli. Il corpo del Sacerdote, interamente donato a Cristo, è la riprova della presenza reale di Gesù nell'Eucarestia. Il corpo del Sacerdote, celibe-casto come il corpo terreno di Cristo, è certamente il modo più emblematico per immedesimarsi nel sacrificio di Cristo, racchiuso nel pane consacrato. Eucarestia e Sacerdozio sono inscindibili. Ma San Paolo precisa: Gesù disse “questo è il mio corpo ... nella notte in cui veniva tradito”. Nel gruppo dei Sacerdoti che circondano Gesù in quella prima Messa della storia ci sono anche **Pietro, Tommaso e Giuda**. Il primo rinnega, il secondo tentenna nella fede, il terzo tradisce. Gesù ha accettato che quella sera ci fossero anche loro, perché sapeva che ci sarebbero stati altri sacerdoti che avrebbero rinnegato, tentennato nella fede, tradito. Forse a questo aspetto dovremo pensare un po' di più.

Dopo aver lavato i piedi, Gesù aggiunge: “Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi”. Il corpo del Sacerdote, totalmente donato a Cristo, totalmente unito a Lui nell'Eucaristia, si apre inevitabilmente al servizio dei fratelli. Un servizio che si traduce nel chinarsi e lavare. Il corpo del sacerdote si china e lava i piedi non soltanto il Giovedì Santo, nella coreografia della liturgia. Il corpo del sacerdote si china e lava i piedi dei fratelli quando rimuove le paure, quando corregge gli errori, rettifica le insicurezze e – nel sacramento della **Confessione** – cancella la sporcizia del peccato. Anche quando si occupa dei poveri, dei migranti e dei non cristiani, il Sacerdote si china a lavare i piedi. In questi casi, il suo non è solo un gesto di premura umanitaria, ma rientra nella sua chiamata: lavare i corpi dei fratelli, perché essi possano accedere al Corpo Santissimo del Cristo nell'Eucaristia. La Caritas, come il Sacerdozio (vescovi, preti e diaconi), è nata il Giovedì Santo. Perché il fine ultimo della vita del prete, sia che celebri, sia che operi la carità, è sempre lo stesso: che il suo corpo divenga richiamo al Corpo di Cristo nell'Eucarestia. Lo attesta pure la triplice etimologia del suo nome: Sacerdote, uomo del sacro; uomo che dona le cose sante; uomo che rende sacro tutto ciò a cui mette mano.

Molto di analogo si potrebbe dire dei fedeli laici: «Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: "andate anche voi nella mia vigna"» (Mt 20, 3-4). Giovanni Paolo II nell'Esortazione post sinodale del 1988 tra l'altro scriveva: “In seguito al rinnovamento liturgico promosso dal Concilio, gli stessi fedeli laici hanno acquisito più viva coscienza dei loro compiti nell'assemblea liturgica e nella sua preparazione, e si sono resi ampiamente disponibili a svolgerli: la celebrazione liturgica, infatti, è un'azione sacra non soltanto del clero, ma di tutta l'assemblea. E' naturale, pertanto, che i compiti non propri dei ministri ordinati siano svolti dai fedeli laici (CfL 23)”.

### **RIFLETTIAMO**

- Mentre è chiaro a tutti che con il Battesimo e la Confermazione i laici (uomini e donne) co-celebrano i santi misteri sotto la guida di Gesù buon Pastore e la presidenza del Sacerdote ordinato e non sono semplici spettatori o utenti del sacro, qual è la vera coscienza che i laici hanno di questo carisma ad esempio vivendo la preghiera familiare come chiesa domestica?
- Come formare una coscienza liturgica e teologica, biblica e sacramentale nei laici cambiando mentalità, rinnovando abitudini, rivivendo le sante tradizioni con riferimento alle Scritture, all'anno liturgico, al mistero pasquale, senza cedere a manomissioni di qualunque genere?

*Cristo è colui che ci trasse dalla schiavitù alla libertà, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita, dalla tirannia al regno eterno. Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre. Egli è la Pasqua della nostra salvezza. Egli è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti. Egli è colui che fu ucciso in Abele, e in Isacco fu legato ai piedi. Andò pellegrinando in Giacobbe, e in Giuseppe fu venduto. Fu esposto sulle acque in Mosè, e nell'agnello fu sgozzato. Fu perseguitato in Davide e nei profeti fu disonorato. Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine, fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli. Egli è l'agnello che non apre bocca, egli è l'agnello ucciso, egli è nato da Maria, agnello senza macchia. Egli fu preso dal gregge, condotto all'uccisione, immolato verso sera, sepolto nella notte. Sulla croce non gli fu spezzato osso e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione. Egli risuscitò dai morti e fece risorgere l'umanità dal profondo del sepolcro (Dall'«Omelia sulla Pasqua» di Melitone di Sardi).*

## **PREGHIERA A MARIA**

*di S. Giovanni Paolo II al termine di Cfl*

O Vergine santissima,  
Madre di Cristo e Madre della Chiesa,  
con gioia e con ammirazione,  
ci uniamo al tuo Magnificat,  
al tuo canto di amore riconoscente.

Con Te rendiamo grazie a Dio,  
«la cui misericordia si stende  
di generazione in generazione»,  
per la splendida vocazione  
e per la multiforme missione  
dei fedeli laici,  
chiamati per nome da Dio  
a vivere in comunione di amore  
e di santità con Lui  
e ad essere fraternamente uniti  
nella grande famiglia dei figli di Dio,  
mandati a irradiare la luce di Cristo  
e a comunicare il fuoco dello Spirito  
per mezzo della loro vita evangelica  
in tutto il mondo.

Vergine del Magnificat,  
riempi i loro cuori  
di riconoscenza e di entusiasmo  
per questa vocazione e per questa missione.

Tu che sei stata,  
con umiltà e magnanimità,  
«la serva del Signore»,  
donaci la tua stessa disponibilità  
per il servizio di Dio  
e per la salvezza del mondo.  
Apri i nostri cuori  
alle immense prospettive  
del Regno di Dio  
e dell'annuncio del Vangelo  
ad ogni creatura.

Nel tuo cuore di madre  
sono sempre presenti i molti pericoli  
e i molti mali

che schiacciano gli uomini e le donne  
del nostro tempo.  
Ma sono presenti anche  
le tante iniziative di bene,  
le grandi aspirazioni ai valori,  
i progressi compiuti  
nel produrre frutti abbondanti di salvezza.

Vergine coraggiosa,  
ispiraci forza d'animo  
e fiducia in Dio,  
perché sappiamo superare  
tutti gli ostacoli che incontriamo  
nel compimento della nostra missione.  
Insegnaci a trattare le realtà del mondo  
con vivo senso di responsabilità cristiana  
e nella gioiosa speranza  
della venuta del Regno di Dio,  
dei nuovi cieli e della terra nuova.

Tu che insieme agli Apostoli in preghiera  
sei stata nel Cenacolo  
in attesa della venuta dello Spirito di  
Pentecoste,  
invoca la sua rinnovata effusione  
su tutti i fedeli laici, uomini e donne,  
perché corrispondano pienamente  
alla loro vocazione e missione,  
come tralci della vera vite,  
chiamati a portare molto frutto  
per la vita del mondo.

Vergine Madre,  
guidaci e sostienici perché viviamo sempre  
come autentici figli e figlie  
della Chiesa di tuo Figlio  
e possiamo contribuire a stabilire sulla terra  
la civiltà della verità e dell'amore,  
secondo il desiderio di Dio  
e per la sua gloria.

Amen.